

BARCHE

FULL ENGLISH TEXT

MONTHLY INTERNATIONAL YACHTING MAGAZINE

In edicola dal 26 Febbraio - MARCH 2019 - Poste italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, b) MI

EVENTS

SYDNEY-HOBART

1985-2019
26
Years
BARCHE

COVER

Custom Line
Navetta 42

THE IDEA FACTORY

- PHANTOM 62 - ENRICO GOBBI TEAM FOR DESIGN
- SILVER CLOUD - FRANCESCO MANFREDI

ENGINES

HONDA GB30

SUPERYACHTS TANKOA 72M SOLO

HISTORIC BOATS

FLYING EAGLE

COMPONENTS

- GARMIN
- SEAKEEPER

CHARTER and BROKERAGE

JONATHAN BECKETT
by BURGESS

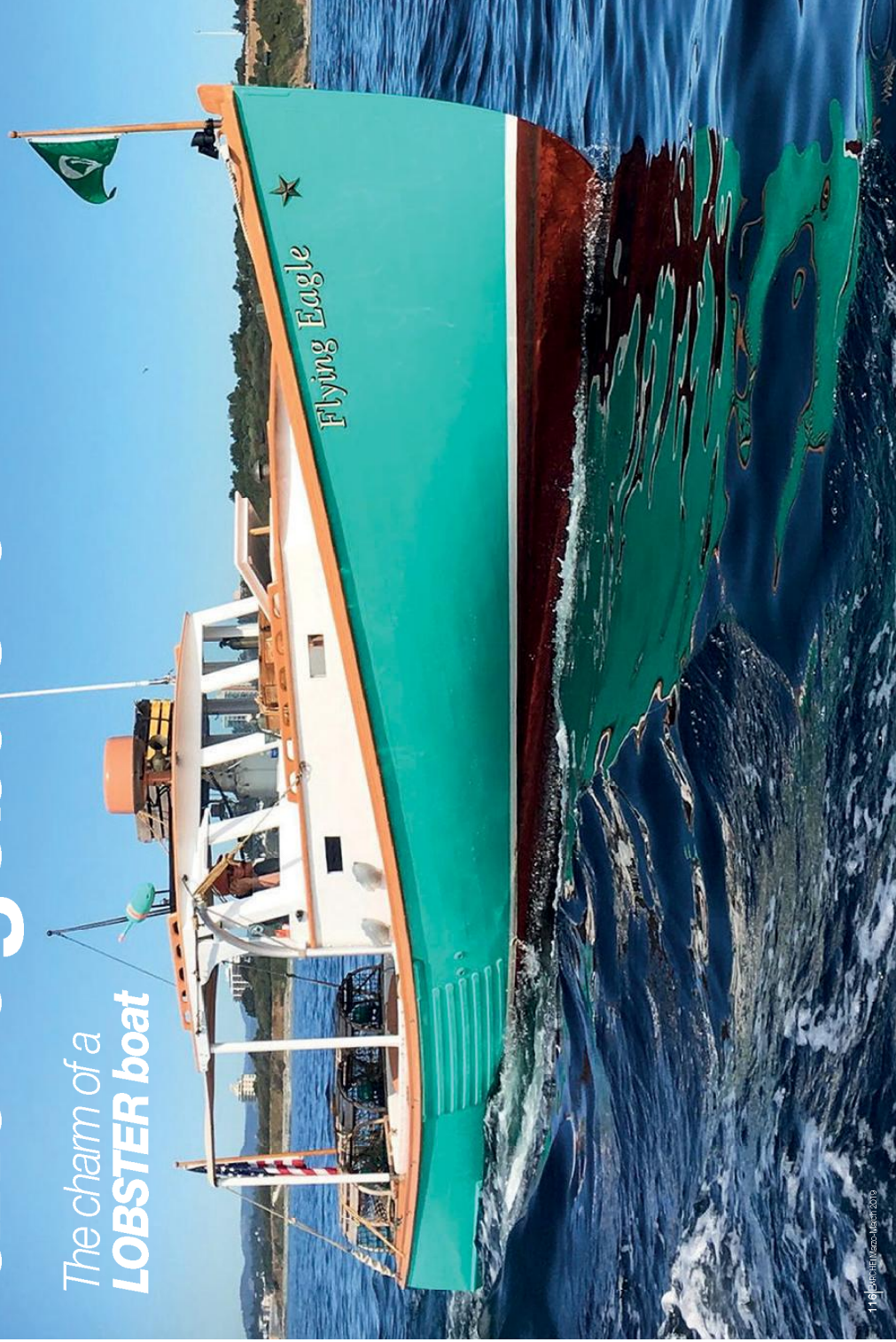
BOATS

- SEALINE F530
- PARDO 50
- KARNIC SL 800
- MV 27 GT
- YAMAHA WAVERUNNER
- NEEL 65 EVOLUTION



Il fascino di un'aragostiera

The charm of a **LOBSTER** boat



118 | *Il fascino di un'aragostiera* | 2019

Con la loro seducente sobrietà e le prestazioni brillanti, le lobster del Maine come *Flying Eagle* hanno contribuito al revival di questa tipologia di barche tuttora in corso

With their alluring sobriety and brilliant performance, Maine's lobster boats, the *Flying Eagle* included, have contributed to the current revival of this type of craft.

by Bruno Ciampi

S

Semplici, robuste, veloci: se la moda delle aragostiere ha preso piede negli ultimi decenni, lo dobbiamo a delle barche da lavoro che con le loro linee sobrie, il bordo libero modesto e la prua alta sull'acqua hanno dettato una tendenza dura a morire. Accanto alle molte repliche di vetroresina o legno lamellare, alcune lobster originali hanno resistito alla morsa del tempo grazie all'impegno profuso da persone che le hanno preservate a costo di grandi sacrifici. Una di queste si chiama *Flying Eagle*. Varata nel Maine nel 1983, questa barca risiede ora in modo stabile sulla costa opposta, quella ovest, per la precisione nelle isole San Juan, a Deer Harbor, stato di Washington. Il suo amatore si chiama Rick Strallo, di lontane origini svedinesi. Questo appassionato svolge oggi la professione di yacht manager, ma vanta nobili trascorsi di carpente e di pilota. È stato proprio quando ho acquistato la barca nel 2014, che ha raccontato Stallo, mio padre che il nome tornasse a essere quello originale, cioè *Flying Eagle*. Non ho cortezze sul suo vero significato. "Eagle", naturalmente, vuol essere un omaggio all'emblema nazionale americano, mentre *l'alta meta del nome, cioè "Flying", è forse meno banale di quel che sembra ed è da ricercare nell'assetto della barca che, mentre naviga, dà come l'impressione di volare sulla schiuma prodotta dalle onde*.



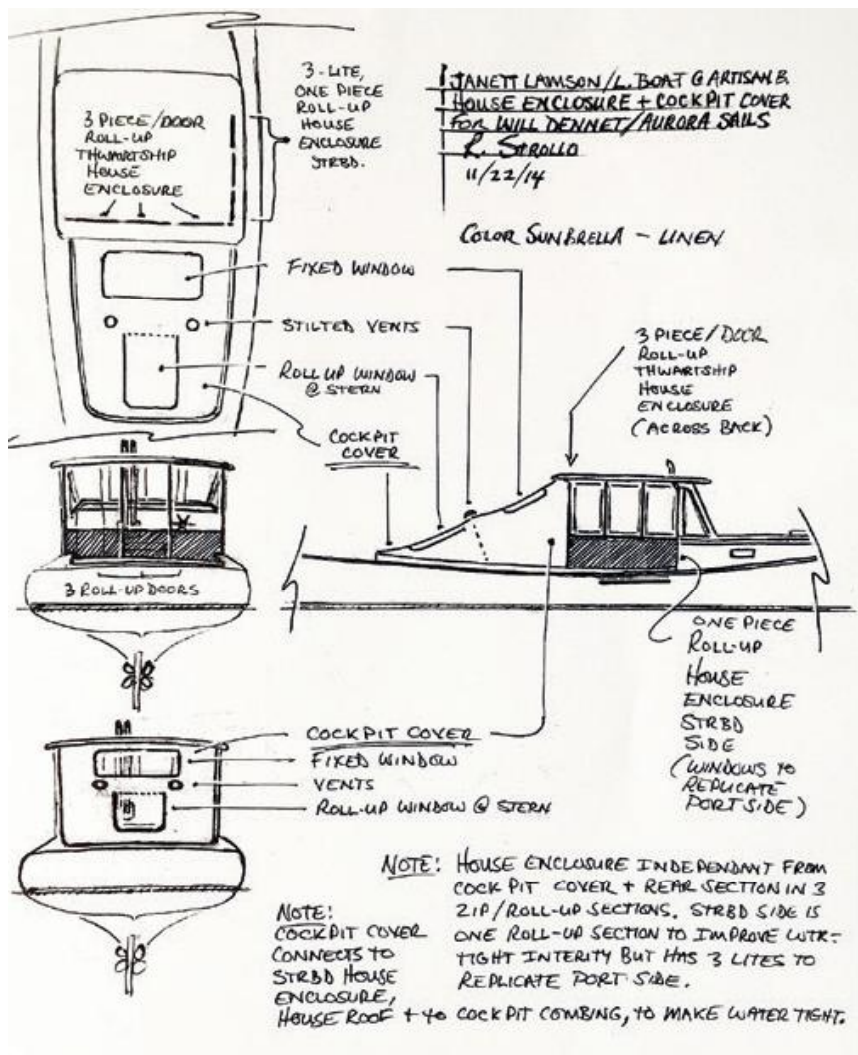
Sono il prozetto con la linoneria della ragazzaiera, che realizza l'assetto originale. Sotto, l'armatore Rick Strolo travestito da pescatore di aragoste, con un'armatura in resina e una a lato, un mosaico di immagini relative al restauro e all'attuale configurazione di Flying Eagle si mette in fila. In basso, la plancia ricambiata della scialuppa, la cabina della Flying Eagle (4-quattro).

La filologia che ha ispirato il restauro e che ha animato Rick Strolo, però, va molto oltre la scelta di restaurare il nome di un tempo. La ricerca di documenti, però, non è stata la prima. Il maestro di scia Vimal Beal non era uno utilizzatore dei piani costruttivi, limitandosi a copiare le linee d'acqua di un mezzo scato di legno in scala. Attraverso Beal's Island, egli realizzò diverse barche, tra cui Flying Eagle nell'inverno 1982-1983. Da allora la lobster ha avuto molti nomi e proprietari. Fino ai primi anni del corrente secolo, questa bella barca ha svolto diligentemente la funzione originale di aragostiera, dopodiché si convertì a diporlo da Tony e Robin Santiago, di Columbia Falls, anche gli armatori successivi, Alec ed Ern Blainard, la utilizzarono per un paio di stagioni come "picnic boat", finché Strolo e sua moglie Diane non riuscirono ad acquistarla, coronando un sogno di decenni. «Amo le aragostiere da quando ero giovanissimo e frequentavo il Maine da carpentiere. Quando sentivo le lobster prendere il mare o rientrare, scorgevo il lavoro per osservarle, ero per mezzo dei loro scartichi rumorosi. I pescatori di aragoste, infatti, sono degli "hot roddeis" (leggi, "Smurmettoni", ndr) che amano installare motori poco silenziosi e andar forte, anche a 25 nodi, una curiosità, questa, spiegabile con la necessità di svolgere il lavoro in poco tempo per tentare in porto prima della concorrenza e spuntare così un prezzo migliore dalla vendita del pescato. Rick stesso non ha problemi a

definito "smannettone", anzi. Vanta trascorsi corsai in motocicletta, risalenti a quando partecipava alle gare di accelerazione, ha imparato a preparare le moto al Harley-Davidson, ha inoltre svolto la funzione di meccanico di caccia tattici durante la guerra del Vietnam. Per passione, poi, ha partecipato a vari restauri e "banning" di veicoli stradali, tra cui un vero e proprio "missile" capace di toccare l'incredibile velocità di 273,363 miglia orarie, pari a 440 km/h, nelle saline di Bonneville (Utah).

Il restauro
I lavori su Flying Eagle sono durati tre anni e hanno avuto luogo in due cantieri distanti la bellezza di cinquemila chilometri. A Rockport, nel Maine, è stata rinforzata la parte prodiere, un'operazione che ha comportato la sostituzione di una sezione della ruota di prua. La seconda fase, quella seguita in prima persona da Rick, ha avuto luogo ad Anacortes, nello Stato di Washington. Giacché la barca richiedeva un restauro radicale e strutturale, Flying Eagle ha subito la sostituzione di una trentina di ordinate in quercia curvate a vapore, di alcuni madieri e del fasciame più prossimo alla chiglia, che su queste lobster s'innesta con un angolo praticamente retto nello "skeg", quel prolungamento della chiglia che ingloba l'elica argobbata e la pala del timone. Se si osserva la barca risulta evidente che sono i particolari a conferire a Flying Eagle una patina speciale, dalle nasse alla pinnazione vivace, corrispondente al "verde Newport" originale, dagli accessori in bronzo alle





Sopra, un disegno autografo di Rick Strollo relativo alla copertura fatta realizzare per proteggere il pozzetto. Sotto, il dinghy *Eaglet* armato ed esposto a poppa dell'aragostiera al Victoria Classic Boat Festival del 2018.

Above, an autograph drawing by Rick Strollo about the cover made to protect the cockpit. Below, the *Eaglet* dinghy armed and exposed aft of the lobster boat at the Victoria Classic Boat Festival in 2018.



cuciture della pelle e al sapiente uso della canapa, fino al finto barile per le esche, nel pozzetto, che cela un'utile ghiacciaia-frigorifero per le bevande; per non parlare poi del dinghy *Eaglet* («aquilotto»), una tipologia di tender molto utilizzata nel Maine prima dell'avvento dei Rib, oppure dei tubi di scappamento che attraversano il tetto della tuga e scaricano i gas sopra le teste di chi si trova a bordo. Un espediente, quest'ultimo, che una volta permetteva ai pescatori di respirare aria pulita durante lo svolgimento del proprio lavoro a poppa, con il motore in folle, e che oggi, invece, consente a un armatore orgoglioso di godersi la barca dei sogni in tutta comodità.

Simple, durable and fast: the fashion for lobster boats that has taken hold in recent decades originates in working boats that, with their plain lines, modest free board and high bow, created a trend that seems set to last. Alongside the numerous replicas made of fibreglass or laminated wood, some original lobster boats have survived the passage of time thanks to incredible commitment and personal sacrifices. One such boat is the *Flying Eagle*. Launched in Maine in 1963, this boat now resides permanently on the opposite coast, the west coast of America – or to be more precise, at Deer Harbor in the San Juan Islands, Washington. The boat's owner is Rick Strollo, a man with distant roots in Avellino, southern Italy. Today this boat enthusiast is a yacht manager by trade, but in previous lives he has also been a carpenter and specialist mechanic: «When I bought the boat in 2014», Strollo told us, «I wanted to give it back its original name, *Flying Eagle*. I'm not totally sure what it really means: 'Eagle' is, of course, a homage to the national emblem of America, but the other half of the name 'Flying', might be less prosaic than it seems – it could stem from the boat's appearance, as, when sailing, it looks like it's flying on the foam produced by the waves». The research that inspired the restoration and that so excited Strollo went far beyond the decision to bring back its name of old. The search for documents, however, did not yield the original technical drawings, as the shipwright Vinal Beal tended not to use plans, instead preferring to simply copy the waterlines from a wooden half hull scale model. He worked on Beals Island, and created various boats, including *Flying Eagle*, which he built in the winter of 1962-1963. Since then, the lobster boat has had a plethora of different names and owners. Until early this century, this beautiful boat diligently carried out its original lobster-fishing function. It was then converted into a pleasure craft by Tony and Robin Santiago from Columbia Falls, and the subsequent owners, Alec and Erin Brainerd, also used it for a couple of seasons as a 'picnic boat', before Strollo and his wife Diane managed to buy it, and so fulfil a dream they had harboured for decades. «I have loved lobster boats since I was very young, when I used to travel to Maine as a carpenter. Whenever I heard lobster boats taking to the water or returning, I would stop work and watch them, bewitched by the dry sound their noisy exhausts produced.



In alto, *Flying Eagle* naviga in prossimità di uno dei traghetti che collegano le Orcas Islands, Stato di Washington, e il continente. Sopra, uno scorcio delle cuccette ricavate a prua della barca da lavoro.

At the top, *Flying Eagle* navigates near one of the ferries that connect the Orcas Islands, Washington State, and the continent. Above, a glimpse of the berths carved in the bow of the work boat.

Lobstermen are real 'hot rodders', who love to install barely silenced engines and travel fast, up to 25 knots». This speed is explained by their need to carry out their work as quickly as possible, so they could return to port before the competition and so achieve the best price when selling their haul. Rick himself has no issues calling himself a 'hot rodder'. On the contrary, he has a motorbike-racing background, as he used to compete in drag races and learned to assemble motorbikes when working at Harley-Davidson, and he was also a mechanic on tactical fighter planes during the Vietnam War. In addition, as a hobby, he has helped to restore and fine-tune various road vehicles, including a true 'missile',

which reached an incredible speed of 273.393 mph, or 440 km/h, on the salt flats in Bonneville (Utah).

The restoration

The work on *Flying Eagle* lasted three years, and took place in two shipyards an extraordinary 5,000 km apart. The bow section was reinforced in Rockport, Maine, an operation that required replacing part of the stempost. The second stage, carried out by Rick himself, took place in Anacortes, in the state of Washington. *Flying Eagle* required a major structural overhaul, including the replacement of around thirty of its steam-bent oak ribs, some frame-floors and the planking closest to the keel, which on this boat is inserted at an almost upright angle into the 'skeg', the extension to the keel that incorporates the shrouded propeller and the rudder. Looking at the boat, it is clearly the details that give the *Flying Eagle* that special something: from the lobster pots to the bright paintwork, in the original Newport green; from the bronze accessories to the stitching on the leather and the expert use of hemp, through to the fake bait barrel, in the cabin, which conceals a handy fridge/icebox for drinks; not to mention the dinghy *Eaglet*, a type of tender very commonly used in Maine before the advent of Ribs, and the exhaust pipes that cross the roof of the deck house and release the fumes above the heads of those on board. The latter is a trick that once allowed fishermen to breathe clean air while working at the stern with the engine in neutral, but which now allows proud owners to enjoy the boat of their dreams in complete comfort. ■

Flying Eagle

Cantiere: Vinal Beal, Gouldsboro, Maine

Anno: 1963

Tipologia: lobster boat (aragostiera)

Ultimo restauro: 2014-2017

Lunghezza: 10,00 m

Baglio massimo: 2,90 m

Dislocamento: 3,3 ton

Motore: 1 x 350 cv Mercury Plus Series 383 Mag V8

Velocità: 23 nodi

Flying Eagle

Shipyards: Vinal Beal, Gouldsboro, Maine

Year: 1963

Model: lobster boat

Refitted in : 2014-2017

Length: 10.00 m

Maximum beam: 2.90 m

Displacement: 3.3 ton

Main propulsion: 1 x 350 hp Mercury Plus Series 383 Mag V8

Speed: 23 knots